

Il « gigante » di Zwiesel conferma la superiorità dello svedese

Ancora Stenmark Thoeni a 17/100

Gros quinto e Bieler ottavo — E adesso le Olimpiadi



ZWIESEL, 27.

Tre italiani nei primi dieci: Thoeni secondo, Gros quinto e Bieler Ottavo. Ma il bilancio svedista solo a livello di efficienza di squadra perché, francamente, alla gente di Cotelletti è andata male. Gustavo Thoeni era al comando della graduatoria nella prima « manche » con 16 centesimi di secondo sul 1° indistruttibile svedese Ingemar Stenmark. Si rivelava il più efficiente dei quattro, ma il vantaggio nella seconda conclusiva, anche tenendo conto del fatto che Thoeni avrebbe sceso dopo lo svedese.

Ma l'ansia di vincere ha tradito il ragazzo di Trafoi. Nella parte alta ha commesso un grave errore e già all'intermedio aveva un ritardo di 6 centesimi (e quindi meno di un sospiro; ma nello sci centesimi sono piccole frazioni di eternità). Nella seconda parte della « manche », poi Gustavo commetteva un altro errore andando all'arrembaggio e frenandosi e picchiando i pattini sui bordi delle porte. Al termine Thoeni aveva l'114° contro l'113° di Ingemar. Il « gigante » di Zwiesel era di Stenmark che poteva così incamerare i 25 punti destinati al vincitore e aumentare il vantaggio su Thoeni.

Gustavo è stato il più rapido nella prima « manche » mentre lo svizzero Hemmi è stato il più veloce nella seconda. E Stenmark, regnante sino a sabato, ha fatto un errore. A Piero Gros è andata malissimo. Terzo dopo la prima discesa è sceso con parecchio impaccio — pur senza commettere errori — nella seconda. Il suo tempo (1'14"79) l'ha precipitato dal terzo al quinto posto, dietro Stenmark, Thoeni, Hemmi e Parguetz. Un po' poco per un atleta che aspira a vincere la sua seconda Coppa.

A questo punto Stenmark potrebbe perdere la Coppa solo per ioramento. Ma la « valanga azzurra » non pare in grado di legonare i nervi di ferro del grande sciatista svedese. Piero Gros ha sperperato il magnifico patrimonio conquistato nella « fibera di Wengen » nella gara per la combinata del Kandahar. E in Coppa del mondo è assai rischioso scendere i domi della fortuna.

Nello slalom gigante di oggi Stenmark ha dato l'ennesima prova di una efficienza stupefacente. E sempre presente a se stesso. Non sbaglia mai. E quando « scatta » che sbaglia, in realtà amministra saggiamente le proprie possibilità. Se si riflette sul fatto che della caduta di Adelboden l'annoverano, in un « gigante », Stenmark ha infatti 19 risultati utili si resta sbalorditi. E lo sbalordimento diventa stupore se si pensa che il peggiore dei 19 risultati è il secondo posto rimediato nel « gigante » di Madonna di Campiglio. Lo svedese è un formidabile competitore. A Thoeni non restano, a questo punto, che speranze sottilissime.

● Nella foto: in alto: STENMARK e GUSTAVO THOENI

La classifica del « gigante »

- 1) Ingemar Stenmark (SVE) 2'28"96; 2) Gustavo Thoeni (IT) 2'30"26; 3) Piero Gros (I) 2'30"54; 4) Engelhard Parguetz (SVI) 2'30"26; 5) Piero Gros (I) 2'30"54; 6) Hemmi (SVI) 2'31"20; 7) Klaus Heidegger (AUT) 2'32"08; 8) Franz Bieler (IT) 2'32"23.

La classifica della Coppa del mondo

- 1) Stenmark (SVE) 191 punti; 2) Gros (I) 163; 3) Thoeni (I) 150; 4) Hemmi (SVI) 136; 5) Hinterseher (AUT) 95; 6) W. Tresch (SVI) 90; 7) R. Rossi (SVI) 72; 8) H. Plien (IT) 71; 9) P. Roub (SVE) 69; 10) F. Bieler (I) 62.

Oggi sulla Costa Azzurra il primo allenamento degli « azzurri » (ore 15)

Italia « sperimentale » col Nizza (forse Graziani nella ripresa)

Lanciato il tesseramento 1976

Dal nostro inviato

Una polizza speciale dell'ARCI-Caccia

Si è riunita nei giorni scorsi la Giunta Nazionale dell'ARCI-Caccia. Al termine dei lavori l'Ufficio Stampa ha diffuso il seguente comunicato: « La Giunta Nazionale dell'ARCI-Caccia auspica la soluzione rapida e positiva della grave crisi politica in atto anche al fine di consentire la discussione urgente e l'approvazione della legge sulla caccia già adottata dal Senato e attualmente allo esame della Camera. Contrariamente a quanto si è venuto affermando, l'attuale situazione non è di natura politica, ma di natura amministrativa. Una più concreta iniziativa sulle Regioni a livello nazionale, di leggi venatorie regionali e di calendari regionali e interregionali unificati è anche auspicabile per dare risposte positive ai numerosi problemi aperti. La giunta ha poi approfondito lo stato dell'unità tra le Associazioni venatorie con particolare riferimento al funzionamento del CIAV. Si è criticato l'insufficiente impegno della Federacchia e della Libera caccia a livello nazionale, sollecitando il necessario chiarimento e promuovendo, in pari tempo, con convinzione, ampie iniziative unitarie a livello locale. La giunta, apprezzando positivamente i brillanti risultati raggiunti, ha infine esaminato e approvato il piano di lavoro per il tesseramento 1976, che verrà discusso in migliaia di assemblee di circolo. Si è deciso di mantenere il prezzo della tessera di adesione all'ARCI-Caccia a lire 4 mila annue, comprensiva della polizza assicurativa standard e di lanciare una nuova tessera di lire 8 mila, comprensiva della polizza assicurativa speciale ».

Gazzetta dello Sport: 2 giorni di sciopero

MILANO, 27. « La Gazzetta dello Sport » non uscirà né domani, né giovedì per uno sciopero di 48 ore, prossimo a scattare il 28 gennaio. La notizia è stata comunicata dal comitato di redazione, che motiva l'astensione dal lavoro con questa azione: i redattori intendono esprimere la loro protesta nei riguardi della M.E.S. (Nuove Edizioni Sportive), società che gestisce la testata, accusata di « comportamento dilatorio, evasivo e in definitiva elusivo dei reali problemi del giornale ».

Le lesioni più gravi del previsto, ma l'intervento chirurgico è perfettamente riuscito

Spadoni operato con fiducia nel recupero del giocatore

La maggiore preoccupazione viene dalla mancanza di sensibilità e motilità del nervo sciatico — « Ricostruiti » i legamenti collaterali e il crociato anteriore — Asportato il menisco esterno — Il giocatore resterà ingessato per quaranta giorni

Valerio Spadoni potrà tornare a giocare al calcio. L'intervento chirurgico, al quale il giocatore giuliano è stato sottoposto ieri mattina, al Policlinico Gemelli, dal prof. Fineschi e della sua équipe, è perfettamente riuscito. Lo stesso prof. Fineschi non ha avuto esitazioni ad affermare, al termine dell'atto operatorio in una breve conferenza stampa, durante la quale ha spiegato, con molta chiarezza, la complessità dell'intervento. « Si è trattato di un'operazione molto delicata, che ha presentato maggiori difficoltà del previsto, per aver mostrato traumi collaterali, che inizialmente temevamo soltanto ».

« Quale è la diagnosi esatta dell'fortunio patito dal giocatore? »

« Spadoni ha subito la lacerazione della capsula articolare e la lesione dei legamenti collaterali, laterale e crociato anteriore. In riferimento a questo intervento, che era stato previsto nella valutazione pre-operatoria, la sutura e la ricostruzione della capsula e dei suddetti legamenti ha avuto esito positivo. Inoltre abbiamo dovuto trarre uno strappo al muscolo del bicipite, che si era distaccato dal muscolo del tendine ».

« In aggiunta a quelli che erano gli indizi clinici — ha continuato il prof. Fineschi — abbiamo constatato un deficit della sensibilità e della motilità del nervo sciatico peroneo Stamani, prima di intervenire ho invitato per un consulto il neurologo prof. Togni, per una valutazione del danno subito dal nervo. Togni, dopo aver visitato Spadoni, ha confermato che effettivamente il nervo non è lacerato, ma che la lesione è di tipo compressivo. La causa di questa compressione è stata individuata nel menisco esterno, che è stato asportato. Ora, per riprendere tutto da capo, per quest'anno ho chiuso. Ma nel prossimo anno, se il giocatore non riuscirà a tornare a giocare, io e i miei colleghi saremo lieti di aiutarlo ».

« Sono molte. La prognosi, seppure alquanto serena, offre fondate possibilità di recupero del paziente, anche se logicamente a lunga scadenza, sia per quello che riguarda la ricostruzione del crociato, sia per quanto si riferisce al nervo. Occorreranno circa tre mesi, comunque, prima di rivedere il giocatore nella situazione. Per ora il giocatore dovrà portare un grande apparecchio gessato per 40 giorni ».

« Fra tutti i traumi lamentati da Spadoni, qual è quello che maggiormente lo impedisce? »

« Sarebbe altro quello subito al nervo sciatico, perché non sarà possibile accertare se riprende durante la degenza. Il nervo non presenta lacerazioni, ma non era stata valutata l'entità del danno. E' come un filo della luce, apparentemente sano e integro, ma non in grado di trasmettere corrente ».

All'intervento operatorio erano presenti anche il dott. Todaro, medico sociale della squadra giallorossa e il dott. Santilli, medico del Centro di medicina sportiva dell'Acqua Acetosa, assistente medico di Spadoni. « Il nostro intervento è stato sereno. Pur essendo ancora « intontito » dalla narcosi, ha voluto veramente dire a sua « l'attori ».

« Spadoni ha subito la lacerazione della capsula articolare e la lesione dei legamenti collaterali, laterale e crociato anteriore. In riferimento a questo intervento, che era stato previsto nella valutazione pre-operatoria, la sutura e la ricostruzione della capsula e dei suddetti legamenti ha avuto esito positivo. Inoltre abbiamo dovuto trarre uno strappo al muscolo del bicipite, che si era distaccato dal muscolo del tendine ».

« In aggiunta a quelli che erano gli indizi clinici — ha continuato il prof. Fineschi — abbiamo constatato un deficit della sensibilità e della motilità del nervo sciatico peroneo Stamani, prima di intervenire ho invitato per un consulto il neurologo prof. Togni, per una valutazione del danno subito dal nervo. Togni, dopo aver visitato Spadoni, ha confermato che effettivamente il nervo non è lacerato, ma che la lesione è di tipo compressivo. La causa di questa compressione è stata individuata nel menisco esterno, che è stato asportato. Ora, per riprendere tutto da capo, per quest'anno ho chiuso. Ma nel prossimo anno, se il giocatore non riuscirà a tornare a giocare, io e i miei colleghi saremo lieti di aiutarlo ».

« Sono molte. La prognosi, seppure alquanto serena, offre fondate possibilità di recupero del paziente, anche se logicamente a lunga scadenza, sia per quello che riguarda la ricostruzione del crociato, sia per quanto si riferisce al nervo. Occorreranno circa tre mesi, comunque, prima di rivedere il giocatore nella situazione. Per ora il giocatore dovrà portare un grande apparecchio gessato per 40 giorni ».

« Fra tutti i traumi lamentati da Spadoni, qual è quello che maggiormente lo impedisce? »

« Sarebbe altro quello subito al nervo sciatico, perché non sarà possibile accertare se riprende durante la degenza. Il nervo non presenta lacerazioni, ma non era stata valutata l'entità del danno. E' come un filo della luce, apparentemente sano e integro, ma non in grado di trasmettere corrente ».

All'intervento operatorio erano presenti anche il dott. Todaro, medico sociale della squadra giallorossa e il dott. Santilli, medico del Centro di medicina sportiva dell'Acqua Acetosa, assistente medico di Spadoni. « Il nostro intervento è stato sereno. Pur essendo ancora « intontito » dalla narcosi, ha voluto veramente dire a sua « l'attori ».

« Spadoni ha subito la lacerazione della capsula articolare e la lesione dei legamenti collaterali, laterale e crociato anteriore. In riferimento a questo intervento, che era stato previsto nella valutazione pre-operatoria, la sutura e la ricostruzione della capsula e dei suddetti legamenti ha avuto esito positivo. Inoltre abbiamo dovuto trarre uno strappo al muscolo del bicipite, che si era distaccato dal muscolo del tendine ».

« In aggiunta a quelli che erano gli indizi clinici — ha continuato il prof. Fineschi — abbiamo constatato un deficit della sensibilità e della motilità del nervo sciatico peroneo Stamani, prima di intervenire ho invitato per un consulto il neurologo prof. Togni, per una valutazione del danno subito dal nervo. Togni, dopo aver visitato Spadoni, ha confermato che effettivamente il nervo non è lacerato, ma che la lesione è di tipo compressivo. La causa di questa compressione è stata individuata nel menisco esterno, che è stato asportato. Ora, per riprendere tutto da capo, per quest'anno ho chiuso. Ma nel prossimo anno, se il giocatore non riuscirà a tornare a giocare, io e i miei colleghi saremo lieti di aiutarlo ».

Assicurazioni vita: sicurezza e serenità

OLTRE MEZZO MILIARDO AL GIORNO PAGATO AGLI ASSICURATI

Come è già stato scritto, in Italia circa 8 milioni di cittadini hanno stipulato una assicurazione sulla vita, in moltissimi casi garantendo con ciò la sicurezza e la serenità della propria famiglia. Anche se siamo lontani dai traguardi raggiunti in altri Paesi economicamente e socialmente avanzati, 8 milioni di assicurati rappresentano tuttavia un numero imponente di polizze alle quali le Compagnie assicuratrici devono far fronte: in ciascuno degli anni 1974 e 1975 sono state emesse oltre 1.200.000 nuove polizze.

Le 49 imprese che esercitano l'assicurazione sulla vita hanno pagato nel 1975, agli assicurati o ai loro beneficiari, circa 200 miliardi di lire, vale a dire qualcosa come circa 550 milioni al giorno.

L'impegno degli assicuratori non si esaurisce però nel pagamento delle somme assicurate, come forse qualcuno è portato a credere. Le imprese assicuratrici devono accantonare ogni anno le cosiddette « riserve matematiche », a garanzia delle prestazioni che esse sono contrattualmente tenute a fornire ai loro assicurati.

Nel 1975, si calcola che le riserve accantonate siano ammontate a circa 200 miliardi di lire che, sommati alle riserve accantonate in precedenza allo stesso scopo, hanno portato il totale delle riserve stesse, al 31 dicembre 1975, a circa 2300 miliardi.

La solidità delle Compagnie assicuratrici e la scrupolosità con la quale esse gestiscono premi e riserve sono la migliore garanzia per gli assicurati che hanno stipulato una « polizza-vita ».

Ma perché ci si assicura sulla vita? Perché un crescente numero di italiani sente la necessità di rafforzare la propria sicurezza sociale?

Chi si assicura sulla vita desidera:

- garantire alla propria famiglia un sostanzioso aiuto economico nel caso essa si trovasse improvvisamente priva del suo principale sostentamento;
- guardare con serenità all'avvenire dei figli nella certezza che — qualunque cosa accada — essi avranno i mezzi sufficienti per raggiungere i traguardi sperati nello studio e nel lavoro;
- aggiungere una pensione a quella della previdenza sociale per vivere con tranquillità gli anni non produttivi.

Chi sono coloro che si assicurano sulla vita? Sono uomini e donne di ogni età e di ogni condizione sociale, non soltanto i benestanti, come qualcuno potrebbe credere.

Proprio per soddisfare il bisogno di sicurezza e di serenità del cittadino medio, l'assicurazione sulla vita ha il pregio di potersi adattare a qualunque situazione e possibilità economica, dimostrando in particolare la propria utilità per sostituire o integrare le prestazioni della previdenza sociale.

Non è una cosa da poco, in tempi incerti come gli attuali.

Ma altri motivi possono essere considerati interessanti per stipulare un'assicurazione sulla vita:

- sia pure entro certi limiti, le somme assicurate con i tipi più moderni di polizze, si rivalutano automaticamente con l'aumento del costo della vita;
- le somme pagate nell'anno per l'assicurazione possono essere detratte dalla denuncia annuale dei redditi;
- le somme liquidate agli eredi beneficiari sono esenti dall'imposta di successione.

Come si vede, assicurarsi sulla vita conviene in tutti i sensi e, sul piano sociale, contribuisce a ridurre parte delle tensioni derivanti appunto dall'insicurezza del domani e dalla conseguente mancanza di serenità.

In tutti i Paesi civilmente progrediti, l'importanza dell'assicurazione sulla vita è stata compresa dalla stragrande maggioranza dei cittadini e i vari Governi ne hanno incoraggiato la diffusione.

Tra i Paesi più progrediti nel campo della libera previdenza si annoverano, in base ai dati del 1973, l'Olanda con 2.143 polizze vita per ogni 1.000 abitanti, la Gran Bretagna con 2069, gli Stati Uniti con 1755, il Giappone con 1230, la Germania Federale con 933, la Svizzera con 614, la Francia con 230.

In Italia si registrano soltanto 145 polizze per ogni 1000 abitanti.

Le libere assicurazioni sulla vita, particolarmente in questi ultimi anni, hanno avuto un forte sviluppo anche nei Paesi a regime socialista. In uno di questi Paesi, la Polonia, l'assicurazione sulla vita è addirittura il ramo più importante, avendo da solo raccolto — sempre nel campo delle assicurazioni facoltative — il 45,7% di tutti i premi con un numero di polizze pari a 284 per ogni 1000 abitanti.

L'incremento dell'incasso dei premi nel 1973, rispetto al 1972, è stato in Polonia del 31%, mentre nella vicina Jugoslavia ha toccato il 42%.

Questa evoluzione su scala mondiale dimostra che la coscienza assicurativa sta guadagnando terreno e che proprio quando il futuro è, come oggi, pieno di incognite, l'uomo cerca di porsi al riparo ricorrendo allo strumento più sicuro, quello assicurativo.

C'è da augurarsi che, a mano a mano che l'Italia percorrerà la via del progresso civile e sociale, anche gli italiani si avvicinino alla assicurazione vita con sempre maggior fiducia e in numero crescente.

g. a.

flash - sportflash - sportflash - sport

● PALLACANESTRO — Lo Standard di Liegi ha battuto per 75 a 62 la Mobilux nella partita di ritorno del secondo turno della Coppa Korac di pallacanestro. La sconfitta di ogni eliminata la squadra italiana dalle competizioni. Cinquantasei giocatori hanno battuto il Barcellona per 74-69 e supera il turno. A Le Mans la Brno Rieli ha battuto la SCM per 91 a 74 e supera anch'essa i quarti della Coppa Korac.

● CALCIO — La TV il 24 febbraio in occasione del torneo giovanile di Viareggio spunterà per la prima volta la formula di « tutto il calcio minuto per minuto ». L'esperimento televisivo è stato promosso dal Telegiornale.

● CALCIO — La Jugoslavia è stata scelta quale sede per le semifinali e la finale del campionato europeo di calcio 1975-76. E' stato precisato che la Jugoslavia ospiterà la fase finale del campionato europeo se riuscirà a superare i quarti. Qualora venisse eliminata sarebbe la Germania federale ad allestire semifinali e finali, qualora anche la RFT venisse eliminata subentrerebbe l'Olanda.

La probabile formazione

ITALIA	NIZZA
ZOFF 1	BARATELLI
ROCCO 2	DUJIC 2
LA PALMA 3	ASCERY
CAPELLO 4	KATALISKI
ROGGI 5	ZAMBELLI
SCIREA 6	HUCK
CAUSIO 7	ADAMS
ANTOGNONI 8	JOUE
SAVOLDI 9	SANCHEZ
ZACCARELLI 10	MASSA
BETTEGA 11	BOCCHI

Il ricorso del Napoli

Il ricorso del Napoli, in merito alla questione della buca di Perugia-Napoli con lo spettatore ha copito il partecipe Giuliano, sarà esaminato il prossimo mercoledì dal giudice Barbe. Ciò in quanto la società partenopea dopo aver presentato riserva scritta all'arbitro al termine dell'incontro, ha poi inviato un telegramma al giudice della Lega denunciando un successivo e dettagliato rapporto. In pratica il Napoli, in base all'art. 19 del regolamento di disciplina, chiede che gli venga assegnata la vittoria a tavolino per 2-0. Da come si sono svolti i fatti non crediamo che si giungerà a tanto.